

Didattica flautistica: metodi ottocenteschi a Firenze

di Maurizio Bignardelli

Nello stesso anno in cui Giulio Briccialdi si insediò a Firenze, assumendo la cattedra di flauto presso il Real Istituto Musicale (1870), Leopoldo Pieroni¹ ebbe anch'egli la nomina di Professore di flauto presso un'altra prestigiosa istituzione scolastica fiorentina: l'Istituto de' Ciechi.

Pieroni suonava un tipo di flauto che non apparteneva né al sistema Böhm, né al Briccialdi². Preso atto della diffusione del modello Briccialdi a Firenze, per non rimanere estraneo al mercato cittadino, in quel momento particolarmente propizio al flautismo, il Nostro si risolse a pubblicare per i tipi dell'editore Adolfo Lapini delle preziose *Tavole rivedute e corrette delle posizioni della scala semitonata pel flauto sistema Briccialdi*³.

Ancora oggi quest'opera risulta una fra le fonti più esaustive per ricostruire nel dettaglio il complesso meccanismo ideato dal Briccialdi, d'estrema utilità didattica. L'opera ebbe un grande successo, incoraggiato dal quale Pieroni compose un *Metodo* per flauto⁴.

Esaminato sotto il profilo didattico, il *Metodo* possiede una sua propria validità, in special modo per l'esposizione chiara e semplice, mentre, se confrontata con lavori consimili apparsi nello stesso secolo a Firenze, sembra ancora l'opera di un buon dilettante piuttosto che il lavoro faticosamente elaborato di un profondo conoscitore dello strumento.

Il confronto appare poi decisamente svantaggioso per Pieroni se si accosta la sua opera a quella di Raffaele Galli, punta di spicco del flautismo fiorentino, compositore di un'impressionante prolificità⁵.

Ampia e documentata è la sua presenza nella vita musicale della città. Sulla rivista «L'Armonia» apparve l'annuncio della pubblicazione del *Divertimento per flauto con accompagnamento di pianoforte sui Vespri Siciliani* per l'editore Gian Gualberto Guidi, che aveva le proprie stamperie in via Sant'Egidio ed era uno dei più attivi del momento⁶.

Sempre dalla stessa rivista ricaviamo la recensione critica dell'opera, intrisa secondo il costume dell'epoca di polemica verso la concezione melodrammatica verdiana⁷. Galli fu flautista nel "Collegio dei Professori di Musica di San Gaetano" e socio della Società Filarmonica.

Grande risonanza ebbe sulla stampa il concerto tenuto presso la Filarmonica il 31 dicembre 1858, "onorata dall'Imperiale e Regia Corte", in cui, se da un lato si assistette all'indifferenza dei fiorentini per l'esecuzione della *Sinfonia delle Due Giornate* di Luigi Cherubini sotto la direzione di Teodulo Mabellini, di contro "grandissimo effetto fece il duo di flauti eseguito eccellentemente dai proff. Galli e Casaretto"⁸. Qualche giorno dopo lo stesso duo replicò il successo nel corso di un'accademia strumentale e di poesia tenutasi presso il Teatro del Cocomero, insieme al famoso Bimboni, patrocinata dall'attrice Adelaide Ristori a beneficio dei lavori di restauro della facciata di Santa Croce⁹. Galli pubblicò per la Ricordi una grande mole di lavori flautistici che non fuoriescono dalle direttive editoriali dell'epoca: brani rivolti ai dilettanti ed agli amatori, pezzi da salotto, fantasie su temi propri o celebri motivi melodrammatici, duetti concertanti d'ispirazione didattica o semplicemente salottiero.

L'opera che diede un contributo determinante al flautismo italiano ed alla didattica fu il *Metodo* per flauto ristampato con successive riedizioni da Ricordi¹⁰. Il *Metodo* di Galli possiede

un'organizzazione interna di straordinaria chiarezza e razionalità.

Dopo alcuni *Principi elementari di musica* (chiavi, tempi, intervalli della scala, segni convenzionali, abbreviature) vengono presentate le diteggiature primarie del flauto. Seguono brevi esercizi "per apprendere il nome delle note, assicurarsi delle posizioni, e misurare il fiato per estrarre la voce dall'istrumento nei diversi gradi della scala"¹¹. Vengono poi chiarite le diteggiature della scala semitonata, cui seguono dieci lezioni di solfeggio dove lo studio teorico viene associato all'acquisizione del corredo strumentale di base. Gli ingredienti musicali introdotti non hanno apparentemente nulla di nuovo; è la sinteticità dell'esposizione che è sorprendente: alla teoria viene sempre abbinata una nuova piccola conquista strumentale, una risorsa tecnica in più.

Il corpo centrale del *Metodo* è rappresentato dai trenta duettini concepiti "per insinuare agli alunni, fino dai principi, il gusto moderno"¹². Attraverso melodie note l'allievo ripercorre a ritroso la memoria lirico-popolare. Il segreto del successo del *Metodo* consiste appunto nell'aver associato all'apprendistato musicale di base il serbatoio melodrammatico maggiormente radicato: anche la didattica come il concertismo si modella sulla semplificazione o sull'amplificazione retorica di stampo virtuosistico del lirismo teatrale.

Possiamo sotto questa nuova angolatura recuperare la funzione positiva del gran numero di parafrasi strumentali organizzate dal Galli: il mercato didattico ed amatoriale, in continua espansione, richiedeva sempre ulteriori *morceaux de salon*, di diverso grado di difficoltà, dal principiante al dilettante agguerrito. Nei trenta esercizi che concludono il *Metodo*, l'opera raggiunge il proprio obiettivo: fornire all'allievo dilettante *l'indispensabile* corredo tecnico. Tale finalità didattica fungerà anche da spartiacque fra il principiante ed il dilettante più evoluto, che proseguirà i suoi studi nell'emulazione del virtuoso *alla moda*.

E proprio dal virtuoso Cesare Ciardi ci proviene uno dei più illustri metodi apparsi nell'Ottocento a Firenze¹³. Distribuito sul mercato da Ferdinando Lorenzi (che aveva avviato una vetrina musicale che riscontrava i favori dei dilettanti borghesi) il volume era vendibile in fascicoli separati o in un unico pezzo a prezzo maggiorato.

La parte più interessante di tutta l'opera è rappresentata dai *Trenta esercizi progressivi di perfezionamento* in forma di duetti su melodie teatrali, sulla falsariga metodologica del Galli. Laddove Ciardi fuoriesce in maniera originale dalle consuetudini didattiche è nel *Gran Solo di Studio*, ove l'autore condensa le principali difficoltà strumentali in una sorta di gran carosello spettacolare.

Seguono sei brani virtuosistici per flauto solo su opere verdiane (questi ultimi vendibili anche come singoli pezzi staccati, data la totale estraneità all'impianto didattico del *Metodo*).

Appare evidente l'intento dell'editore di accattivarsi i favori dei dilettanti più scaltriti tecnicamente, attratti dalla personalità romantico-virtuosa del Ciardi. A causa di questa evidente mira commerciale l'opera non ebbe grande successo, soprattutto non ebbe l'incremento diretto da parte del suo autore, che a Pietroburgo (e non a Firenze) operava sul piano didattico. L'opera visse a Firenze solo grazie alla "legendaria fama" del Ciardi".

NOTE

1) Leopoldo Pieroni, flautista e compositore (Firenze, 1847 - ivi, 1919). Si produsse con molto successo in complessi orchestrali e come concertista, e fu anche professore di flauto. Scrisse, oltre a lavori flautistici, musica per orchestra, cantate, musica da chiesa, musica vocale da camera, marcie militari, ballabili ed altro. Cfr. Carlo Schmidl, *Dizionario universale dei musicisti*, II, Milano, 1937, p. 279; Fortunato Sconzo, *Il flauto e i flautisti*, Milano, 1930, p. 123.

- 2) Per una scheda organologica del flauto di Leopoldo Pieroni cfr. Vinicio Gai, *Gli strumenti musicali della corte medicea e il Museo del Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze*, Firenze, Licosa, 1969, p. 195.
- 3) Leopoldo Pieroni, *Tavole rivedute e corrette delle posizioni della scala semitonata, delle posizioni di compenso e dei trilli per Flauto Sistema Briccialdi con l'aggiunta delle posizioni dei tremoli di 3.a maggiore e minore, sino ad ora non dimostrate da altri, e della tavola degli armonici*, Firenze, Adolfo Lapini, s.d.
- 4) Leopoldo Pieroni, *Metodo teorico-pratico per flauto e ottavino diviso in cinque parti*, Firenze, Adolfo Lapini, 1880.
- 5) Su Raffaele Galli (Firenze, 21 febbraio 1824 - ivi, 2 gennaio 1889) cfr. Schmidl, *op. cit.*, I, p. 587, Sconzo, *Il flauto*, *op. cit.*, p. 112-113 e dello stesso autore *L'Auletica*, Palermo, 1925, p. 61-62; inoltre la voce *Galli* in *DEUMM*, III, p. 102.
- 6) «L'Armonia», 3 giugno 1856.
- 7) Ivi, 30 agosto 1856.
- 8) Ivi, 31 dicembre 1858. A proposito di questa stessa Accademia si veda l'interessantissimo studio di Leonardo Pinzauti, *Prospettive per uno studio sulla musica a Firenze nell'800*, in «Nuova Rivista Musicale Italiana», marzo-aprile 1968, p. 256.
- 9) Ivi, nella rubrica «... D'ogni cosa un poco...»
- 10) Raffaele Galli, *L'indispensabile metodo pratico per flauto*, Milano, Ricordi, s.d.
- 11) Ivi, p. 11.
- 12) Ivi, p. 38.
- 13) Cesare Ciardi, *Metodo elementare per flauto diviso in quattro parti*, Firenze, Berletti, s.d.

AULOS - Accademia Italiana dei Legni

**Seminario di flauto: Matthias Ziegler
Livorno, 28 - 30 settembre 1989 (vedi p. 74)**

**Seminario di fagotto: Dante Vicari
Livorno, 20 - 22 ottobre 1989 (vedi p. 22)**